

Il caso della tesi

Madia ancora sotto attacco Il relatore frena: peccati veniali

«**S**e avesse voluto nascondere qualcosa avrebbe fatto sparire la sua tesi da internet. Mi sembra una non notizia, forse un attacco politico». Giorgio Rodano, 70 anni, è da poco in pensione dopo aver insegnato economia alla Sapienza di Roma. È stato il relatore di Marianna Madia, accusata dal *Fatto quotidiano* di aver copiato «4 mila parole» della sua tesi di dottorato, presentata nel 2008 alla scuola Imt di Lucca, «senza citare le fonti in modo corretto». Il *Fatto* la critica di nuovo, chiedendone le dimissioni. Professore, Madia non avrebbe dovuto citare tutti i passaggi ripresi da altri lavori? «Molte tesi di dottorato — risponde Rodano — sono divise in tre parti. Nella prima si fa la rassegna delle ricerche fatte sulla materia scelta; nella seconda si espone un modello applicato; nella terza si applica il modello con altri dati, nel caso specifico relativi all'Italia. I passaggi contestati riguardano le prime due parti dove per definizione si racconta quello che hanno scritto altri». Ma non andrebbero citati anche

quelli? «Nomi e cognomi ci sono tutti, nella bibliografia o all'inizio delle citazioni. Magari manca qualche virgoletta ma è un peccato veniale: in questo Madia è stata forse ingenua, sbrigativa, perché allora il dottorato andava chiuso in tempi stretti. Ma è un peccato veniale, frequente. Direi lo stesso per altri studenti». Per controllare la tesi il *Fatto* ha usato due software antiplagio. Il professor Rodano dice che non lo convincono: «I professionisti della copiatura sono più astuti: per esempio truccano i dati e così sfuggono a una verifica meccanica. In ogni caso le frasi contestate non riguardano la terza parte della tesi, che per definizione è l'unica a dover essere davvero originale. E per quel che ricordo quella di Madia è originale e di buon livello». Come ha conosciuto il ministro della Pubblica amministrazione? «Seguiva il mio corso alla Sapienza. Mi chiese un chiarimento dopo una lezione, poi mi chiese la tesi di laurea. Qualche anno dopo l'ho ritrovata che studiava a Lucca».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

